

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE

XXIV settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte
del cosmo, la luce,
Signore, creasti:
e fu primo giorno.*

*L'inizio fu luce,
che limpida splende:
vittoria sul buio,
sul vuoto e sul caos.*

*Sorgente perenne
di quanto esiste,
la tenebra sgombra
pur oggi dal mondo.*

Salmo CF. SAL 9

Renderò grazie al Signore
con tutto il cuore,
annuncerò
tutte le tue meraviglie.

Gioirò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome,
o Altissimo,

mentre i miei nemici
tornano indietro,
davanti a te
inciampano e scompaiono,

perché hai sostenuto
il mio diritto e la mia causa:
ti sei seduto in trono
come giudice giusto.

Ma il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono
per il giudizio:

governerà il mondo
con giustizia,
giudicherà i popoli
con rettitudine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: "Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!"»
(Lc 7,34).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Tu sei il nostro Signore!

- Noi crediamo nel seme di vita che tu hai deposto in noi: è attesa di vita eterna con te per sempre.
- Noi crediamo nel tuo regno che viene: è attesa che tra noi si instauri la fraternità e la pace che desideri.
- Noi crediamo in tuo Figlio Gesù: è attesa che la sua presenza dimori nel nostro cuore, nella nostra mente e nelle nostre forze.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,18

Dona pace, o Signore, a quanti in te confidano;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede.
Ascolta la preghiera dei tuoi servi e del tuo popolo, Israele.

COLLETTA

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 12,31-13,13

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ³¹desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

^{13,1}Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

²E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da

trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

³E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

⁴La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. ⁹Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

¹²Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. ¹³Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. Beato il popolo scelto dal Signore.

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

³Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate. **Rit.**

⁴Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

²²Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 6,63C.68C

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e sono vita;
tu hai parole di vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 7,31-35

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore disse: ³¹«A chi posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? ³²È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”.

³³È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. ³⁴È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”.

³⁵Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ascolta con bontà, o Signore, le nostre preghiere e accogli le offerte dei tuoi fedeli, perché quanto ognuno offre in onore del tuo nome giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 35,8

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all’ombra delle tue ali.

DOPO LA COMUNIONE

La forza del tuo dono, o Signore, operi nel nostro spirito e nel nostro corpo, perché l'efficacia del sacramento ricevuto preceda e accompagni sempre i nostri pensieri e le nostre azioni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Riconoscere le opere della Sapienza

Il grande inno paolino alla carità, cioè l'amore, l'amore nella sua assoluta gratuità e pienezza, ci dice che tutti i carismi, tutti i doni, tutti i ministeri nella comunità cristiana devono essere ricondotti al primato dell'amore, devono avere la carità per fine e per modalità di esercizio. La carità è, infatti, necessaria e insostituibile per il cristiano; si caratterizza come un atteggiamento spirituale del tutto disinteressato e concreto; è immortale e il suo trionfo rivela la piena maturità del cristiano. E se la fede è la virtù teologale della chiesa pellegrinante, e la speranza ciò che la sostiene, la carità non avrà mai fine, nemmeno nel mondo futuro, nemmeno nella pienezza della vita con Dio, perché Dio stesso è amore.

Tutta la vita di Gesù, la sua predicazione, le sue opere, i miracoli, il servizio al piccolo gruppo che si era raccolto attorno a lui, è stata una narrazione dell'amore di Dio. Forse è proprio questo che i suoi avversari non hanno compreso, o non hanno voluto

accettare, rimanendo prigionieri di una religione esteriore e formale, che finiva per giustificare i loro privilegi. Immediatamente prima della pericope evangelica odierna, Gesù aveva infatti reso testimonianza a Giovanni come «il più grande» fra i nati da donna (cf. Lc 7,26), notando che i pubblicani avevano risposto alla sua predicazione facendosi battezzare, mentre i farisei e i dottori della Legge, rifiutando il suo battesimo e la conversione, si erano da se stessi esclusi dal disegno di bene di Dio per loro (cf. Lc 7,29-30). E sono gli stessi farisei e dottori della Legge a essere colti in fallo da Gesù proprio su Giovanni: non possono confessare che il suo ministero veniva da Dio, poiché essi stessi lo avevano rifiutato, ma nemmeno sconfessarlo apertamente, perché la folla lo considerava un profeta. Questo ci permette di comprendere l'apostrofe di Gesù alla sua generazione. La contestazione che i farisei fanno al suo ministero di misericordia verso i pubblicani e i peccatori è, infatti, contraria e simmetrica alla contestazione che quegli stessi uomini religiosi facevano al rigore e all'ascesi di Giovanni. Il Figlio dell'uomo viene stigmatizzato da loro come «mangione e beone, [...] amico di pubblicani e di peccatori» (Lc 7,34), esattamente come Giovanni era stato bollato come «indemoniato» (v. 33). Veramente «questa generazione» – e più esattamente quei farisei e quei dottori della Legge – si contraddice come i bambini che si rinfacciano a vicenda un comportamento e il suo contrario (forse è evocato qui un gioco di gruppo di cui non si conosce la dinamica). Anche noi spesso ci lasciamo trascinare dal giudizio sugli altri, e

mercoledì 18 settembre

senza volere ci rendiamo incapaci di riconoscere e accogliere il Signore nella nostra vita, e ricevere il suo perdono.

Signore Gesù, tu sei la Sapienza di Dio, noi confessiamo l'opera della tua salvezza: tu sei il giusto giudice che alla fine del tempo giudicherai ciascuno secondo le sue opere, fa' che non disperiamo mai della tua misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Eustorgio I, vescovo di Milano (IV sec.); Arianna, martire in Frigia (II sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Eumenio il Taumaturgo, vescovo di Gortina (VIII sec.).

Copti ed etiopici

Mosè, capo dei profeti (II mill. a.C.); Zaccaria, padre di Giovanni il Battista.

Luterani

Lamberto, vescovo ed evangelizzatore nel Brabante (705); August Gottlieb Spangenberg, vescovo della «Comunità dei fratelli» (792).